

comunità LMC di TORINO

PROGETTO COMUNITARIO DI VITA

STATUTO LMC EUROPA



PROGETTO COMUNITARIO DI VITA

INTRODUZIONE

Chi siamo?

Siamo un gruppo, o meglio una comunità, di giovani adulti, accomunati dalla fede in Gesù Cristo, dalla passione per la missione, e da un profondo senso di identificazione nel carisma che il Beato Giuseppe Allamano ha ricevuto da Dio e ha trasmesso ai Missionari e alle Missionarie della Consolata, con i quali cerchiamo di vivere la comunione, la collaborazione, l'unità di intenti e lo spirito di famiglia.

Dopo aver ricevuto dai missionari il seme della missione, lo abbiamo coltivato nelle nostre vite, e dopo attento discernimento e formazione abbiamo scelto di costituire una comunità di Laici Missionari della Consolata (LMC), decisione che viviamo a tutti gli effetti come la risposta ad una vocazione *ad vitam*.

Ci impegniamo, dunque, a fare della missione un criterio guida per le scelte della vita quotidiana e - seppur con l'animo teso alla partenza verso i fratelli che sono più lontani - cerchiamo di partire ogni giorno per raggiungere i fratelli a noi prossimi, e per testimoniare la speranza che deriva dalla nostra fede.

Perché un progetto comunitario di vita?

La comunità è, per noi LMC, la sfera in cui sperimentare la comunione-missione, per poi viverla negli ambiti della nostra vita laicale, ed infine estenderla fino agli estremi confini della terra. Non necessariamente optiamo per la comunità di vita, ma riteniamo utile e necessario condividere un progetto di vita, indirizzare ed uniformare in una certa misura i nostri orientamenti ed i nostri comportamenti, nella speranza che l'aiuto ed il sostegno reciproco ci incoraggino a camminare con fiducia verso la meta della santità.

Per chi è questo documento?

Innanzitutto per noi: vuole essere una guida, uno strumento che ci permetta di ripartire ogni giorno verso una vita più santa e missionaria, attraverso la tensione verso gli obiettivi comuni che ci siamo prefissati.

In secondo luogo per chi si avvicina alla nostra comunità, e più in generale alla realtà dei LMC: nei loro confronti questo documento può servire per presentarci così come vorremmo essere, così come crediamo che l'Allamano ci voglia.

Come è stato scritto?

La stesura di questo progetto comunitario di vita non poteva che essere partecipata e condivisa da tutti noi, LMC della comunità di Torino. Ciascuno ha scritto la versione iniziale di un capitolo, preoccupandosi poi di raccogliere le osservazioni, i commenti e le modifiche proposte dagli altri, e di integrarle in una versione finale, successivamente rivista ed approvata da tutti.

Ogni capitolo è costituito da tre brevi sezioni:

- Principi generali: sono proposizioni assertive, il cui contenuto è tratto dai documenti della Chiesa, dagli scritti del Beato Allamano o dallo statuto dei LMC; si tratta dei principi sui quali si è basata la nostra formazione, e che per qualche motivo sentiamo come fondamentali, punti cardinali che ci guidano nell'individuazione dell'identità del Laico Missionario della Consolata.

- Obiettivi: sono la meta del nostro cammino, il traguardo della nostra partenza interiore, condizioni che, una volta raggiunte, ci faranno sentire pienamente realizzati nella nostra vocazione di LMC.

- Impegni concreti: sono gli strumenti, le azioni, i passi da fare per raggiungere gli obiettivi prefissati. Non si tratta di obblighi ai quali sottostare con fatica e sopportazione, ma di impegni da assumersi con gioia ed entusiasmo, consapevoli che il Signore ed i fratelli della comunità camminano al passo con noi.

Per quanto tempo è valido?

Il progetto comunitario di vita vuole essere uno strumento e non un vincolo, ed è pertanto da considerarsi estremamente fluido, modificabile ogni qual volta la comunità ne senta il bisogno.

VITA CRISTIANA E SPIRITUALITÀ

Principi generali

La prima vocazione alla quale ogni cristiano deve rispondere è la chiamata alla santità, che Dio rivolge a tutti i battezzati (LC 16). In particolare chi si sente incline alla missione, deve prima di tutto cercare la propria santificazione (RM 90-91). E non solo la propria, ma anche quella degli altri: “Missionari sì, ma santi”, “santi, grandi santi, presto santi”, “le conversioni si ottengono con la santità” (VS 110-112).

La Chiesa è per definizione comunità (CL 18-20), e la comunione rappresenta la sorgente ed insieme il frutto della missione (CL 32). La dimensione comunitaria è quindi lo strumento privilegiato col quale sentire più vivo l'ardore della santità, e perseguire un modo di vivere che sia davvero cristiano.

La vocazione missionaria esige una specifica spiritualità, caratterizzata da:

- la docilità allo Spirito, che ci illumina sul messaggio da annunciare, ci guida verso la missione, e ci precede nella missione (RM 87);
- la comunione intima con Cristo, modello di spoliazione, distacco e rinuncia (RM 88);
- la carità apostolica, ovvero l'amore universale per tutti i popoli e gli uomini, specie i più piccoli e poveri, e l'amore per la Chiesa (RM 89);
- la gioia interiore che viene dalla fede, dalla speranza fondata nella Buona Novella (RM 91).

Obiettivi

Come comunità di Laici Missionari della Consolata, per vivere appieno ed in forma comunitaria la vita cristiana e la spiritualità missionaria a cui ci sentiamo chiamati, ci proponiamo di perseguire i seguenti obiettivi:

- l'ascolto della Parola di Dio: essa sia la nostra Regola di Vita. Attraverso la Parola lo Spirito si faccia presente in mezzo a noi, susciti in noi la vocazione missionaria, ci aiuti nel discernimento delle nostre aspirazioni, e ci spinga fuori dal nostro cenacolo;

- la frequenza ai sacramenti, che sono il segno dell'amore di Dio per noi, il segno della sua presenza tangibile nella nostra vita personale e comunitaria. L'eucaristia in particolare sia sempre la nostra forza, la fonte di nuove energie missionarie, il conforto ed il sostegno nelle difficoltà (VS 677);

- la preghiera, potente strumento di contatto continuo con il Signore, in grado di dare forza e significato ad ogni incontro, ad ogni dialogo, ad ogni decisione, ad ogni gesto.

Impegni concreti

Per camminare verso questi obiettivi, ci assumiamo alcuni impegni concreti, che sono:

- metterci in ascolto della Parola attraverso una lectio divina condivisa tutti insieme o in piccoli gruppetti una volta al mese, possibilmente nelle nostre case;

- celebrare insieme la santa messa almeno una volta al mese, e se possibile più spesso;

- pregare quotidianamente la compieta o le lodi del mattino, sforzandoci poi di tenere presente il Signore nella nostra giornata, e di affidare spesso a Lui i membri della nostra comunità;

- condividere i nostri dubbi e le nostre difficoltà in tema di fede, affinché diventi la nostra fede;

- leggere e meditare insieme ogni anno un testo di spiritualità, ad esempio:

Christifideles Laici

Redemptoris Missio

La Vita Spirituale, le Lettere, le Costituzioni dell'Allamano

Il cammino dell'uomo di Martin Buber

Mai senza l'altro di Michel de Certeau

Altre regole di vita

II CARISMA DELLA CONSOLAZIONE

Principi Generali

La parola greca **carisma** (χάρισμα "charisma") deriva dal sostantivo χάρις, "cháris" (grazia). Teologicamente indica la grazia infusa al fedele con i sacramenti ma, per estensione, assume anche il significato di dono soprannaturale straordinario concesso a una persona a vantaggio della comunità. E' questo il senso con cui lo intendiamo noi, riferendoci al Beato Giuseppe Allamano.

Il termine "Consolata" appare già nel nome dell'Istituto e rimanda al tema della Consolazione: è il cuore del carisma che il beato Allamano ha ricevuto da Dio e ha lasciato in eredità ai suoi missionari e alle sue missionarie. L'evangelizzazione e la promozione umana devono mirare innanzitutto a consolare l'uomo e l'umanità, provata da tanto dolore e da tanta ingiustizia.

Alcuni tra gli elementi fondamentali del carisma del Fondatore sono:

- **Lo Spirito di famiglia.** "Vorrei proprio che ognuno godesse e soffrisse col compagno, lo aiutasse in tutto ciò che può. Vorrei che vi usaste quelle piccole gentilezze, piccoli aiuti, piccole carità, che dimostrano come veramente vi amate gli uni gli altri da fratelli". Se c'è qualcosa da fare lo fa chi ha il cuore più grande, chi lo può fare; oppure lo si fa insieme.
- **La Santità.** "Prima santi e poi missionari. Non bisogna scambiare i termini. Alcuni, per un po' di poesia, badano solo al secondo punto. No, prima santi e poi missionari". Fare bene le piccole cose di ogni giorno, questa è santità.
- **L'Eucaristia.** "L'Eucaristia forma a tutte le virtù apostoliche e accenderà in voi quel fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra, e che per mezzo vostro vuole accendere in chi non lo conosce". Sopra tutte le fatiche e le occupazioni ci sia l'attenzione e l'amore per l'Eucaristia.
- **La devozione a Maria,** ed in particolare a Maria Consolata. "Quando c'è qualcosa che non va o potrebbe andare meglio, vado dalla Madonna e sento che mi consola".
- **Lo Zelo.** "Siate forti, virili, energici". Pieni di amore, di misericordia, forti, perseveranti, tenaci, che non si lasciano abbattere, ardenti per la missione!

Obiettivi

La vita personale e comunitaria di un LMC non può prescindere dal carisma attraverso cui si esprime la sua vocazione specifica. Come singoli e come comunità, quindi, ci impegniamo a perseguire i seguenti obiettivi:

- l'autentico spirito di famiglia, realizzato all'interno della nostra comunità e con le altre comunità LMC, coi missionari e le missionarie della Consolata;
- la consapevolezza di essere chiamati alla santità, tanto da sentire la responsabilità di aiutare ogni membro della comunità a camminare verso essa;
- la centralità dell'Eucaristia, elemento fondante della nostra vita spirituale e di quella della comunità;
- la devozione a Maria;
- lo zelo come tratto tipico dei nostri atteggiamenti, in ogni ambito della vita cristiana e missionaria.

Impegni Concreti

Allo scopo di incarnare pienamente il carisma dell'Allamano e quindi di tendere agli obiettivi che ci siamo posti, assumiamo i seguenti impegni concreti:

- Fare attenzione alle necessità dei membri della nostra comunità, aprire il cuore per condividere e chiedere consiglio. Essere solleciti nell'aiuto e nella vicinanza, sia per quanto riguarda le cose spirituali che quelle materiali. Educarci alla correzione fraterna.
- Fare con cura le cose quotidiane: dialogo in famiglia, premura verso moglie/marito/figli, servizio in casa/comunità/missione; accudire gli anziani, i malati e i poveri; dare ascolto a chi ci parla, aiutare chi ci chiede, avere pazienza con i colleghi; trattare il prossimo con amore: rinunciare alla vendetta, ad un atteggiamento rissoso e superiore, evitare discorsi volgari.

- Vivere in atteggiamento di fede e con partecipazione la Santa Messa domenicale, portando doni spirituali o doni concreti da offrire sull'altare, dedicare ogni tanto (es. 1 volta al mese) un'ora di silenzio in Adorazione eucaristica; privilegiare la Messa feriale durante i periodi di vacanza e di riposo.

- Rivolgere a Maria Consolata le nostre preghiere, necessità, sogni, speranze, in qualunque momento, pregando il Rosario, recitando il Magnificat, l'Angelus o con preghiere libere. Essere a nostra volta fonte di Consolazione per gli altri: essere pronti ad avvicinare chi è emarginato o trascurato, con pazienza e delicatezza, pronti a tornare da chi ci offende, cercando un contatto pacifico e comprensivo con l'altro; stare accanto a chi piange, aiutare chi è nel bisogno qualunque sia la sua cultura, condizione e religione.

- Perseguire il bene, la giustizia, la verità per se stessi e per gli altri. Essere pronti a buttarsi nella missione ovunque essa si presenti, a partire dalla nostra vita quotidiana.

LA VOCAZIONE MISSIONARIA

Principi Generali

La Chiesa è per sua natura missionaria, in quanto essa stessa origina dalla missione del Figlio e dello Spirito Santo (cfr. AG2). Ogni cristiano è chiamato ad aderire alla vocazione missionaria della Chiesa, ma questo non esclude, anzi implica, che lo Spirito Santo accenda nel cuore dei singoli la vocazione missionaria, e che ci siano i missionari *ad gentes* e *ad vitam* per risposta ad una vocazione missionaria specifica (cfr. AG23 e RM32).

Nel contesto della missione della Chiesa il Signore affida ai laici, in comunione con tutti gli altri membri del popolo di Dio, una grande parte di responsabilità. In quanto partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, i laici hanno infatti la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. Ad essi tocca in particolare testimoniare come la fede cristiana costituisca l'unica risposta pienamente valida ai problemi e alle speranze che la vita pone ad ogni uomo e ad ogni società. Sarà la sintesi vitale che i fedeli laici sapranno operare tra il Vangelo e i doveri della vita quotidiana in famiglia, sul lavoro e in società, la più splendida e convincente testimonianza che la ricerca e l'adesione a Cristo sono il fattore determinante perché l'uomo viva e cresca e perché si costituiscano nuovi modi di vivere più conformi alla dignità umana (CL32-34).

Nel mondo di oggi si possono distinguere tre tipologie di evangelizzazione, i cui confini non sono nettamente definibili: la cura pastorale della Chiesa, laddove ci siano comunità cristiane solide e strutturate; la rievangelizzazione, soprattutto nei paesi di antica cristianità, dove molti battezzati non si riconoscono più come membri della Chiesa; la missione *ad gentes*, rivolta ai popoli ed ai contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti (cfr. RM33)

Quest'ultima si attua in diversi ambiti, territoriali, sociali e culturali, oggi in rapida trasformazione a causa di fenomeni quali l'urbanizzazione, le migrazioni, la povertà, le comunicazioni sociali... L'attività missionaria deve quindi rivolgersi anche ai cosiddetti "nuovi areopaghi", quali ad esempio la nuova cultura creata dai mezzi di comunicazione di massa, l'ambito di Giustizia e Pace ed Integrità del Creato, la difesa dei diritti dell'uomo, dei

popoli e delle minoranze, la promozione della donna e del bambino, la ricerca scientifica, i rapporti di cooperazione internazionale... (cfr. RM37)

Obiettivi:

Alla luce della vocazione missionaria alla quale sentiamo di essere chiamati, come Comunità LMC di Torino ci proponiamo alcuni obiettivi:

- l'integrazione del messaggio evangelico nella «nuova cultura» creata dalla comunicazione moderna e la sensibilizzazione della società sui problemi causati dal divario tra Nord e Sud del Mondo;
- l'accoglienza e l'accompagnamento in un cammino umano e cristiano delle persone migranti che anche a Torino cercano l'incontro con Cristo;
- l'affiancamento nell'opera di animazione missionaria della chiesa locale condotta dai Missionari della Consolata
- l'elaborazione di uno o più progetti missionari a sostegno di missioni fuori del territorio nazionale.

La cifra che caratterizza tutti questi ambiti è la forte e costante tensione alla partenza, che non è solo il desiderio di partire fisicamente per un periodo più o meno lungo di missione in una terra lontana e all'incontro con un altro popolo, ma è l'atteggiamento della donna e dell'uomo povero in spirito, che considerano casa propria tutto il mondo, e non solo il proprio paese e la propria città, che considerano cultura propria la cultura di tutti i popoli, che considerano il proprio stile di vita e le proprie idee come qualcosa di importante, ma non tanto quanto la dignità della persona che si trovano di fronte. È l'atteggiamento della donna e dell'uomo che non si bastano, che sanno di doversi affidare per forza o per amore alla forza dello Spirito.

Impegni Concreti

Gli obiettivi proposti si declinano nella nostra vita di comunità in alcuni impegni concreti:

- collaborare coi Missionari e le Missionarie della Consolata attraverso la presenza di uno o più componenti della nostra comunità all'interno dell'Equipe di Animazione del CAM di Torino;
- proseguire nell'attività di accompagnamento dei catecumeni;
- programmare e realizzare attività (economiche e di sensibilizzazione) a sostegno della missione di Oran (Argentina);
- raccogliere fondi, attraverso l'autotassazione dei membri della comunità, allo scopo di sostenere i laici che un giorno partiranno per la missione;
- dedicare ogni anno almeno una riunione di formazione al tema della partenza *ad gentes* e *ad extra*, in modo che tutta la comunità arrivi preparata al giorno in cui, per grazia di Dio, uno o più di noi si sentiranno chiamati a partire;
- dare spazio, ove possibile, al servizio nelle comunità parrocchiali di appartenenza territoriale o affettiva, quale servizio alla diocesi e ai fedeli nel contesto della nostra vita quotidiana.

LA VITA COMUNITARIA

Principi Generali

Per i Laici Missionari della Consolata la Comunità è l'ambito proprio in cui vivere la vocazione *ad vitam*, in quanto essa "forma, custodisce ed approfondisce la scelta di vita dei suoi membri e costituisce il loro vincolo di unione che anima, coordina e realizza il comune impegno missionario, in unità di intenti e spirito di famiglia" (statuto LMC, 5).

La dimensione comunitaria, quindi,

- è espressione della comunione ecclesiale (cfr. C.L. 29), aiuto a sentirsene parte e a vivere così la propria personale vocazione cristiana, esigenza avvertita in modo particolare in rapporto a una società secolarizzata come quella in cui siamo inseriti.

- è la nostra modalità concreta per partecipare in modo attivo alla missione della Chiesa universale "di portare il vangelo di Cristo come fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento della società" (C.L. 29)

- è la dimensione attraverso cui vivere la vocazione missionaria specifica a cui, individualmente, ci sentiamo chiamati: siamo missionari sia in quanto "mandati" dalla nostra comunità, sia con il nostro stesso essere comunità, la cui fraternità e comunione possono farsi "garanzia di un annuncio efficace del Vangelo e di un autentico impegno missionario" (statuto LMC, 37).

Obiettivi:

Proprio per quest'ultimo motivo, la Comunità avverte come suo dovere e parte integrante del suo impegno missionario curare con attenzione la propria vita comunitaria, impegnandosi a tendere verso uno stile autenticamente cristiano di comunione. In particolare ci poniamo i seguenti obiettivi:

- l'accoglienza degli altri e la rilettura della presenza di ogni membro della Comunità alla luce della Parola "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15, 16). Non ci siamo scelti e selezionati come accade generalmente in una cerchia di amici, ma ci siamo trovati nello stesso luogo a desiderare lo stesso cammino. Per questo siamo stati costituiti non

come gruppo di amici, ma come comunità di fratelli in consonanza anche con lo spirito specifico dell'IMC, che il beato Giuseppe Allamano ha voluto caratterizzato dallo "spirito di famiglia".

- la realizzazione di un clima familiare, in cui "tutti si accolgono come fratelli, si interessano gli uni degli altri, vivono la missione in unità di intenti, bandendo ogni forma di individualismo e personalismo, fanno proprie le gioie, sofferenze e speranze di tutti" (statuto LMC, 38)

- la stima reciproca ("amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda") e parallelamente, con lo stesso affetto fraterno, l'educazione alla correzione vicendevole.

Impegni Concreti

Per obiettivi così alti, che in parte abbiamo iniziato a vivere nelle nostre relazioni, ma che devono essere costruiti giorno per giorno nella pazienza e nell'impegno di tutti per tendere sempre più all'ideale cui siamo chiamati, ci siamo forniti di strumenti pratici e di impegni concreti da attuare singolarmente e in gruppo:

- Mantenere un regolare ritmo di incontri, il cui nucleo centrale è dato dal momento mensile di formazione e ritiro.

- Dotarsi ogni anno di un "coordinatore" della comunità che faciliti relazioni e logistica degli impegni.

- Mantenere relazioni stabili con le altre comunità italiane, con le comunità europee e con l'IMC per consolidare il nostro sentirci parte di un'unica e più vasta "famiglia".

- Dare spazio alla preghiera, sia comunitaria sia individuale o a gruppi più piccoli con l'attenzione rivolta alla comunità o ai suoi membri, nella ferma convinzione che solo a questo livello si pongono le basi di un'autentica comunione che necessita, per essere tale, dell'aiuto di Dio; in questo, particolare attenzione è data al sacramento eucaristico che ci costituisce fisicamente come un corpo solo, in Cristo.

- Creare occasioni di fraternità e convivialità, in cui coltivare la nostra conoscenza reciproca e la condivisione delle nostre vite, nei momenti di festa come in quelli di sofferenza.
- Impegnarsi tutti a sentirsi protagonisti della comunità, con l'attenzione rivolta a coltivare al meglio delle proprie capacità le relazioni personali con i fratelli, senza “dire mai non tocca a me” (G. Allamano).

INDOLE SECOLARE e STILI DI VITA

Principi generali

“La vocazione dei cristiani laici è quella di essere al servizio del Regno, *“inseriti nelle realtà temporali per orientarle secondo Dio”* (LG).

Tra le realtà temporali che maggiormente caratterizzano il mondo e la società di oggi, e che i laici sono chiamati a trasformare con lo spirito cristiano, vi sono la famiglia, il lavoro, la cultura in tutti i suoi ambiti, il senso civico e la responsabilità politica; la Redemptoris Missio indica inoltre come nuovi ambiti della missione *ad gentes* i cosiddetti areopaghi moderni, quali l'educazione, la comunicazione sociale, i fenomeni di emigrazione dal sud del mondo ai paesi occidentali; non si può tralasciare infine la connotazione consumistica della nostra società, che provoca e giustifica le gravi ingiustizie e disparità con cui le risorse della terra vengono distribuite e consumate.

Agire in modo incisivo in questi ambiti è spesso difficile data la loro complessità e vastità, ma il principio della responsabilità personale e la convinzione che anche i grandi cambiamenti comincino da piccole azioni individuali e quotidiane, ci spingono a voler essere nella nostra società come “lievito” al servizio del Regno di Dio, alla ricerca dei seguenti obiettivi.

Obiettivi

Sfera familiare

- la famiglia vissuta come una piccola Chiesa, il primo luogo dove pregare, vivere i valori cristiani ed accogliere l'azione di Dio.

Sfera lavorativa e dello studio

- la dedizione al lavoro (o allo studio) con passione, coscienza ed impegno, convinti che il lavoro – qualunque esso sia - è uno strumento per vivere una vita piena.

- la testimonianza dei valori del Vangelo e della nostra sensibilità missionaria nell'ambiente lavorativo, soprattutto con chi è più lontano dalla fede cristiana.

- l'attenzione sul riconoscimento e la difesa dei diritti dei lavoratori.

Sfera culturale

- una cultura che non sia omologata e massificata, ma che aiuti noi e le persone che incontriamo a sviluppare un pensiero critico e che favorisca l'attenzione all' "altro", l'accoglienza ed il dialogo con culture diverse.

Sfera dell'agire politico

- la lotta contro ogni forma di ingiustizia e discriminazione, per la salvaguardia della vita e della dignità umana utilizzando, quali strumenti di lotta civile, il dialogo e la non violenza.

- la sensibilità per la democrazia, evitando di ritenere la politica "cosa di pochi e di potenti" quanto piuttosto una dimensione che si costruisce dal basso.

Sfera del consumo

- uno stile di vita più sobrio e più equo, non soltanto per manifestare il nostro dissenso dall'interpretazione consumistica della vita e delle relazioni, ma anche per un forte desiderio di giustizia verso i popoli del Sud del mondo e per la convinzione che un nuovo modello di consumo e di sviluppo sia possibile.

- l'investimento delle risorse risparmiate per il sostegno dei progetti della comunità.

Impegni concreti

Come comunità LMC ci proponiamo dunque di tradurre questi obiettivi in alcune azioni concrete:

- aiutarci vicendevolmente nella cura delle relazioni famigliari e nell'educazione dei figli, per poi ampliare il nostro affetto ed attaccamento alla più ampia famiglia consolatina.

- cercare di non omologarci al pensiero "comune" di colleghi e compagni di studio ma di essere piuttosto una "voce critica". Cercare di instaurare dialogo e relazione con le persone che si manifestano più lontane dalla fede cristiana. Impegnarsi anche a favorire la discussione su una "visione

altra del mondo” e su stili di vita alternativi da quelli che normalmente la società propone.

- accedere ad un’informazione per quanto possibile quotidiana (giornali, siti web, ecc.) sulla situazione del nostro Paese e del mondo, a livello politico, economico e sociale, cercando di fare una “lettura critica” degli eventi. Se vi è l’occasione, partecipare a manifestazioni o incontri che siano a sostegno del riconoscimento dei diritti o per la risoluzione dei problemi della collettività.

- ridurre i nostri consumi, alla ricerca di una vita sobria e felice;

- fare la spesa con un’attenzione critica alla storia ed alle caratteristiche dei prodotti che acquistiamo e delle imprese che li producono (boicottaggio e consumo critico);

- aderire, per quanto possibile, alle attività del Gruppo d’Acquisto Solidale del CAM;

- far gestire i nostri risparmi, in particolare quelli comunitari, ad una banca che garantisca il rispetto dei principi della finanza etica;

- viaggiare con responsabilità, limitando al minimo i negativi impatti ambientali, sociali e culturali che possiamo provocare sull’ambiente e sulle persone che incontriamo, e favorendo invece la conoscenza della cultura e la relazione con le persone;

- adottare alcuni atteggiamenti di ecologia domestica che testimoniano attenzione e rispetto per l’ambiente e per gli altri (raccolta differenziata dei rifiuti, ottimizzazione dell’uso di energia elettrica, riscaldamento, acqua, combustibili inquinanti, eccetera);

- ridurre lo spreco del tempo, limitando le attività inutili e non ricreative;

- secondo le possibilità di ciascuno, mettere il denaro ed il tempo risparmiati a disposizione della comunità, per sostenerne le attività missionarie.

STATUTO DEI LAICI MISSIONARI DELLA CONSOLATA DI EUROPA

Approvato il 10 febbraio 2008 dal Coordinamento Europeo LMC

INTRODUZIONE

Elementi biblici

I Laici Missionari della Consolata radicano nella Parola di Dio le proprie scelte fondamentali: partenza “*ad gentes*” e vita in comunità di Spirito. Accolgono con gioia il mandato del Signore Gesù: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28, 19-20), per far conoscere il disegno di Dio che desidera che tutti “abbiano la Vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10b). Si impegnano a seguire il comandamento nuovo: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati” (Gv 15, 12), secondo l’esempio della prima comunità cristiana nella quale tutti: “Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere [...] e tenevano ogni cosa in comune” (At 2, 42.44b).

Elementi ecclesiologicali

Il cammino dei Laici Missionari della Consolata si inserisce nel solco della riflessione teologica della Chiesa che, dopo il Concilio Vaticano II, ha messo in luce come la chiamata-invio alla Missione sia vocazione di ogni battezzato e comunità cristiana. “I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la Missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest’opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell’iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo” (Christifideles laici, 33). La dignità battesimale dà il diritto-dovere ai laici di “impegnarsi, sia come singoli, sia riuniti in associazioni, perché l’annuncio della salvezza sia conosciuto ed accolto da ogni uomo, in ogni luogo; tale obbligo li vincola ancora di più in quelle situazioni in cui gli uomini non possono ascoltare il Vangelo e conoscere Gesù se non per mezzo loro” (Redemptoris Missio, 71)

“Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione, in questi anni, è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono

unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale. [...] I rapporti con i laici, [...] per gli Istituti impegnati sul versante dell'apostolato si traducono anche in forme di collaborazione pastorale. [...] Oggi non pochi Istituti, [...] sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo. Si può dire che, [...] è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato.” (Vita Consacrata, 54)

I. IDENTITA' E FINE DEI LAICI MISSIONARI DELLA CONSOLATA

1. Il «Laico Missionario della Consolata» [LMC] è una persona che, nel desiderio di rispondere alla chiamata di Cristo, nell'ambito della propria vocazione laicale, fa della Missione *ad gentes* una scelta di vita, condivisa con gli altri LMC della comunità, secondo il carisma che il Beato Giuseppe Allamano ha ricevuto da Dio e condivide, nel proprio paese ed in quello di destinazione, il fine missionario dell'Istituto Missioni Consolata, da lui fondato.

2. La vocazione del LMC ha natura propria, è complementare con le altre vocazioni nella Chiesa, ed è espressione della chiamata dei laici ad essere al servizio del Regno, inseriti “nelle realtà temporali per orientarle secondo Dio” (LG 31). Essa non è limitata ad un determinato periodo di tempo, ma è da considerarsi *ad vitam*. Deve essere sottoposta ad attento discernimento da parte del laico, accompagnato dall'Istituto e dalla comunità di appartenenza. Richiede di essere custodita ed approfondita nel contesto di un percorso di formazione personale e comunitaria. Comporta uno stile di vita e una testimonianza coerenti in cui la missione *ad gentes* sia il criterio di riferimento per ogni scelta concreta.

3. Il fine che caratterizza i LMC nella Chiesa è l'evangelizzazione dei popoli, partecipando alla missione di Cristo, con una scelta prioritaria per il progetto missionario dell'Istituto Missioni Consolata [IMC]¹. (cfr Costituzioni n. 5)

4. I LMC intendono vivere il carisma e la spiritualità che il Beato Allamano ha lasciato in eredità all'Istituto dei Missionari e a quello delle Missionarie della Consolata. Nell'ambito e nelle forme proprie della vita laicale, i LMC desiderano dividerne la Missione *ad gentes*, lo spirito di famiglia, l'amore a Maria Consolata, lo stile di fare missione, la spiritualità. Questo stesso carisma si declina in forme diverse, ma in profonda comunione tra loro.

II. VINCOLI TRA LMC E IMC

5. La vocazione del LMC richiede un sentimento di "appartenenza" alla famiglia della Consolata che costituisce il vincolo che lega i LMC e l'IMC¹. Esso viene vissuto nella mutua vicinanza affettiva ed effettiva, creando uno spirito di famiglia e una comunione che arricchisce entrambi. i LMC mantengono quindi relazioni di comunione e collaborazione con l'IMC¹.

6. La vocazione religiosa dei Missionari e delle Missionarie della Consolata e la vocazione laicale dei Laici Missionari della Consolata sono diverse e complementari. I vincoli che esistono tra l'IMC¹ e i LMC non determinano quindi l'appartenenza giuridica dei LMC all'Istituto.

Doveri dell'IMC

7. Allo scopo di concretizzare la comunione e collaborazione coi LMC, l'Istituto designa appositamente alcuni Missionari della Consolata, con il compito di:

- sensibilizzare le Regioni dell'IMC a:
 - promuovere e far crescere comunità locali LMC permanenti;
 - favorire relazioni di mutuo rispetto tra IMC e LMC;
 - formare le proprie comunità locali a lavorare con i LMC;
 - accogliere in spirito di famiglia i LMC in missione;
- collaborare al discernimento ed alla formazione dei nuovi candidati a LMC;
- affiancare i LMC nel loro cammino di appropriazione, approfondimento, e realizzazione laicale del carisma e della spiritualità del Beato Allamano;

- stimolare una continua riflessione sulla missione *ad gentes* e le sue esigenze;
- proporre ai LMC la collaborazione in alcuni progetti missionari dell'IMC.

Doveri del LMC

8. Da parte loro i LMC assumono l'impegno di:

- accogliere, approfondire e vivere il carisma del Beato Allamano e la sua spiritualità;
- realizzare in modo personale e comunitario il fine missionario dell'IMC;
- lavorare congiuntamente, secondo le modalità stabilite in accordo con l'IMC, in alcuni progetti missionari.

9. I vincoli tra IMC¹ e LMC inoltre, vanno costruiti nella vita quotidiana, con relazioni umane di vera amicizia, con l'aiuto mutuo, con l'offerta di una testimonianza vicendevolmente arricchente, con la condivisione di frequenti momenti particolari di preghiera e di vita comunitaria, con il dialogo continuo e sincero, e con un profondo rispetto reciproco.

Momenti privilegiati saranno la celebrazione condivisa della festa del Fondatore (16 febbraio) e della festa di Maria SS.ma Consolata (20 giugno).

III. VITA DELLE COMUNITÀ LMC

Vita comunitaria

10. Secondo l'insegnamento del Beato Allamano, siamo una i LMC sono una "famiglia" in cui tutti si accolgono come fratelli, si interessano gli uni degli altri, vivono la Missione in unità d'intenti, bandendo ogni forma di individualismo e personalismo, e condividendo le gioie, le sofferenze e le speranze. Ogni comunità locale LMC sceglie la propria forma concreta di "vita comunitaria" e i mezzi più idonei a realizzarla.

11. La fraternità e la comunione all'interno della comunità locale LMC e tra quest'ultima e la comunità locale IMC¹, sono garanzia di un annuncio efficace del Vangelo e di un autentico impegno missionario.

12. La comunità locale LMC stabilisce i principi fondamentali della vita comunitaria in un Progetto Comunitario di Vita, che ogni anno si declina in

un programma di incontri di convivialità, di preghiera e di formazione. Concretizza la propria vocazione *ad gentes* assumendo uno o più impegni missionari.

Spiritualità

13. I LMC nutrono spiritualmente la propria scelta di vita missionaria secondo l'insegnamento del Beato Allamano. Si impegnano quindi ad essere discepoli del Signore Gesù Cristo, a vivere i valori del Regno, situandosi nella realtà sociale, dalla parte dei poveri e nella ricerca della giustizia. Fanno della Sacra Scrittura il proprio libro, ricercano la santità nella vita quotidiana, guardano a Maria come modello, guida, ispiratrice e Madre.

14. La comunità locale LMC adotta i mezzi più idonei ad alimentare la propria vita spirituale: celebrazione dell'Eucaristia, incontri periodici di preghiera, ritiri spirituali, esercizi spirituali, *Lectio Divina*, altri momenti di spiritualità missionaria. La comunità locale LMC si impegna a condividere alcuni momenti di spiritualità con la comunità locale IMC¹.

Formazione permanente

15. I LMC, ai vari livelli della loro organizzazione, elaborano e realizzano un cammino di formazione permanente che approfondisca i vari aspetti della loro scelta di vita, con contenuti e metodi adeguati. Protagonisti e responsabili della propria formazione permanente sono i LMC stessi. Lo stile di formazione porti ad una sintesi vitale tra contenuti, esperienza e impegno concreto.

16. La formazione permanente nelle comunità locali LMC è orientata a: favorire la crescita umana e cristiana della persona, rendere più vitale l'adesione al carisma e alla spiritualità del Beato Allamano, crescere nell'identità missionaria *ad gentes* e nella capacità di realizzarla in uno stile di vita concreto.

Impegni missionari concreti

17. Elemento essenziale e costitutivo della vocazione del LMC è l'impegno per la Missione *ad gentes*. La comunità locale LMC, pertanto, elabora e realizza una serie di attività missionarie concrete ed ogni membro, attraverso il suo impegno personale, collabora alla realizzazione dell'impegno missionario della proprio comunità.

Tutti i membri della comunità locale assumono tale impegno in patria ed in forma permanente, realizzando, compatibilmente con le proprie possibilità, una o più attività missionarie concrete coerenti con quelle dell'IMC¹ della propria regione (formazione di adolescenti e giovani; animazione missionaria della chiesa locale; cura dei migranti; promozione di nuovi stili di vita; dialogo interreligioso; commercio equo; raccolta di fondi per progetti in missione; sostegno economico dei partenti attraverso il versamento di contributi a un fondo gestito dalla Comunità Locale o dal Coordinamento regionale LMC).

Alcuni membri della comunità locale assumono l'impegno missionario della propria comunità anche attraverso la partecipazione ad un progetto missionario, in patria o all'estero, per un periodo di tempo limitato ma significativo.

IV. I PROGETTI MISSIONARI DEI LMC

18. Quando, dopo attento discernimento personale e comunitario, uno o più LMC si sentono chiamati dallo Spirito alla partenza:

- la comunità locale comunica al Coordinamento Regionale la disponibilità dei partenti;
- il Coordinamento Regionale² decide con l'IMC¹ la destinazione;
- la comunità locale prepara un adeguato cammino formativo e di preparazione immediata dei LMC partenti (artt. 20-21);
- si stende un formale «accordo di collaborazione» con tutte le specifiche del caso (art.22).
- I LMC della Regione² inviano i laici partenti, li accompagnano, collaborano economicamente alle attività in cui sono coinvolti e li accolgono al loro ritorno (artt. 23-25).

19. Queste tappe di realizzazione del progetto missionario vanno gestite in collaborazione tra LMC e IMC¹, in particolare dal Coordinamento Regionale LMC, dalla Comunità LMC inviante e dai Superiori Regionali IMC¹ coinvolti nel progetto stesso.

Discernimento e formazione alla partenza

20. La preparazione alla partenza dei LMC si svolge secondo alcune tappe:

- un periodo di discernimento e preparazione, non inferiore a 1 anno di durata, orientato a preparare i LMC ad un positivo inserimento nell'attività missionaria;
- una formazione specifica alla partenza, di durata non superiore ai 6 mesi, che comprenda la conoscenza del paese di destinazione e possibilmente un corso di missiologia;
- se possibile la formazione specifica dovrà essere svolta insieme ad altri laici in partenza;
- un corso di lingua e di cultura locale, nel paese di destinazione.

21. Il discernimento alla partenza è fatto insieme a uno o più LMC della comunità locale e a uno o più missionari IMC, con l'eventuale assistenza del Coordinamento Regionale LMC. Ogni Coordinamento Regionale LMC stabilirà i criteri di età, maturità e preparazione da seguire per tale discernimento.

L'accordo di collaborazione

22. L'«accordo di collaborazione» deve essere fatto per scritto, accettato e firmato dai LMC coinvolti nel progetto, da un rappresentante del Coordinamento Regionale², e dai Superiori Regionali IMC¹ interessati. Esso regola la collaborazione per quanto riguarda:

- la durata dell'impegno, che non può essere inferiore a due anni
- i termini concreti della collaborazione
- l'assistenza e l'accompagnamento ai LMC coinvolti
- la condivisione degli oneri economici
- l'aiuto ai LMC al termine del loro impegno
- ogni altro aspetto utile per la buona realizzazione del progetto.

Invio, sostegno e ritorno

23. L'invio in missione del LMC è un evento ecclesiale da celebrarsi con i dovuti rilievo e solennità, coinvolgendo la Chiesa locale.

24. Il sostegno dei LMC per la durata del loro accordo di collaborazione è gestita dal Coordinamento Regionale LMC², in collaborazione con i Superiori Regionali IMC¹ interessati, secondo i termini dell'accordo stipulato.

25. Alla fine della durata dell'accordo, è necessaria una valutazione dell'esperienza da parte dei LMC inviati, della Regione inviante e della Regione di destinazione. Successivamente si deciderà se rinnovare il contratto oppure no.

26. Il ritorno in patria è il momento per narrare le opere di Dio e le meraviglie operate dallo Spirito tra le genti e condividere l'esperienza di vita e di fede. Al suo ritorno, il LMC, assieme alla propria comunità locale e al Coordinamento Regionale LMC, fa una verifica della propria esperienza missionaria, viene aiutato economicamente e personalmente nel reinserimento, offre una collaborazione diretta all'AMV. Dopo essersi reinserito nella propria comunità locale, ne segue la vita e gli impegni missionari, collaborando specialmente nella formazione di altri LMC.

Collaborazione tra comunità LMC

27. È preferibile che progetti missionari di una certa entità siano studiati, assunti e realizzati assieme da più comunità locali LMC, specialmente se vicine. In questo caso, la responsabilità della conduzione viene affidata ad un gruppo formato da un rappresentante per ogni comunità coinvolta, e la revisione è fatta assieme dalle comunità interessate.

28. La responsabilità di un progetto missionario, nel tempo, può passare da una comunità locale LMC ad un'altra, soprattutto nel caso di lunga durata del progetto stesso, previo accordo tra le comunità interessate e con l'approvazione del Coordinamento Regionale. Se le comunità appartengono a nazioni diverse, oltre all'approvazione dei rispettivi Coordinamenti Regionali, si richiede anche quello del Coordinamento Continentale.

29. I soggetti coinvolti nel sostenere le spese di un progetto missionario facciano periodicamente una revisione congiunta sulla riuscita del progetto.

V. ADESIONE E SEPARAZIONE DEI MEMBRI DALLA COMUNITA'

Discernimento e formazione dei nuovi membri

30. L'inserimento di un nuovo membro avviene secondo le seguenti tappe:
- un itinerario previo di formazione, che:

- può variare nella forma e nella durata a seconda dei luoghi e delle circostanze;
 - includa lo studio e riflessione su contenuti specifici: formazione umana, cristiana, teologica, missionaria e politico-sociale (diritti umani, giustizia e pace, etc.), oltre che sul carisma del Beato Allamano;
 - deve aver portato la persona ad un adeguato stadio di crescita umana, cristiana e missionaria;
 - può coincidere con il percorso fatto all'interno di un gruppo giovanile della Consolata.
- una vocazione personale a vivere la missione *ad gentes* secondo il carisma del Beato Allamano;
 - un periodo opportuno di discernimento, condotto dalla persona stessa, con l'accompagnamento di un LMC e di un missionario IMC¹;
 - l'accoglienza del nuovo membro da parte della comunità locale LMC.

31. Il cammino formativo è di particolare importanza. La sua durata, i modi ed i contenuti vengono stabiliti da ogni Coordinamento Regionale LMC. La comunità locale LMC ed il suo missionario IMC di riferimento hanno il compito di accompagnare tale cammino formativo e di assicurare l'idoneità dei candidati, prima del loro inserimento nella comunità, prendendo in considerazione eventuali circostanze personali di ogni candidato.

32. L'ingresso ufficiale di un membro nella comunità LMC avviene attraverso l'assunzione di un impegno personale esplicito, celebrato dalla comunità e se possibile dalla Regione, nella forma concreta che ogni Coordinamento Regionale LMC sceglie.

Separazione di un membro dalla comunità

33. Quando un LMC, dopo aver pregato ed essersi consigliato da persona prudente, ritiene di non dover più rimanere legato alla propria comunità, lo comunichi personalmente alla comunità locale.

34. Qualora, per ragioni gravi, un LMC non fosse più ritenuto idoneo ad appartenere alla comunità, potrà essere allontanato dalla stessa. La comunità sceglierà la persona ed il modo più adatti per comunicargli la decisione presa.

VI. ORGANIZZAZIONE DEI LMC

35. I LMC hanno una propria ed autonoma struttura organizzativa.

Livello locale

36. La struttura organizzativa di base dei LMC è la comunità locale LMC. Le comunità locali LMC possono assumere forme ed organizzazioni diverse, e a seconda delle differenti situazioni. La comunità locale è per il LMC l'ambito fondamentale di riferimento, in cui vivere la propria fede e il proprio impegno per la missione *ad gentes*, e in cui approfondire, condividere e vivere con gli altri LMC il carisma e la spiritualità del Beato Allamano, in fraternità e spirito di famiglia.

37. La comunità locale LMC è accompagnata da un Missionario IMC, designato dal Superiore Regionale, con i seguenti compiti:

- collaborare al discernimento ed alla formazione dei nuovi candidati a LMC (art. 7 punto 2);
- affiancare i LMC nel loro cammino di appropriazione, approfondimento, e realizzazione laicale del carisma e della spiritualità del Beato Allamano (art. 7 punto 3);
- accompagnare i LMC nel discernimento alla partenza (cfr art. 21);

38. Nell'ambito della comunità locale LMC, i membri, di comune accordo, si distribuiscono la responsabilità dei seguenti compiti:

- elaborare ed attuare il Progetto Comunitario di Vita della comunità, che comprende le dimensioni della vita comunitaria, della spiritualità, della formazione e dell'impegno concreto;
- realizzare gli impegni missionari concreti che la comunità ha individuato; accompagnare il discernimento:
 - di coloro che desiderano diventare LMC;
 - dei LMC che desiderano essere inviati in missione.
- partecipare al Coordinamento Regionale LMC.

Livello regionale

39. Il Coordinamento Regionale LMC è l'organo nazionale dei LMC. Ne fanno parte uno o due rappresentanti LMC per ogni comunità a seconda

della Regione, ed il Delegato IMC Regionale designato dal Superiore Regionale.

I Coordinamenti Regionali che lo ritengono opportuno invitano ai propri incontri anche i missionari che accompagnano le singole comunità LMC.

Il Coordinamento Regionale si raduna con la frequenza necessaria allo svolgimento del proprio compito.

40. Compito del Coordinamento Regionale LMC è:

- coordinare e assicurare le relazioni tra le diverse comunità locali LMC e con le comunità LMC di altre Regioni;
- mantenere le relazioni con il Delegato IMC continentale;
- mantenere i contatti con i LMC della Regione che si trovano in missione;
- studiare e proporre alle comunità locali LMC temi ed orientamenti particolari inerenti la loro vita, formazione ed attività missionaria;
- i LMC di ogni Regione possono assegnare ulteriori compiti al proprio Coordinamento Regionale.

41. Compito del Delegato Regionale:

- assicurare la relazione tra LMC e IMC a livello di Direzione Regionale;
- facilitare la gestione delle iniziative dei LMC, specie quelle di collaborazione tra LMC e IMC nei progetti missionari;
- affiancare i LMC a livello regionale, in quanto a condivisione di carisma, spiritualità e fine missionario.

Livello continentale

42. Il Coordinamento Continentale LMC è costituito da due rappresentanti per ogni Coordinamento Regionale e dal Delegato IMC continentale. Possono essere invitati altri membri IMC, MC o LMC. Si raduna con la frequenza necessaria per svolgere bene il proprio compito.

43. I compiti del Coordinamento Continentale è:

- mantenere i contatti tra i Coordinamenti Regionali LMC e gli altri Coordinamenti Continentali;
- armonizzare i criteri ed i percorsi formativi per la partenza;
- favorire la continuità dei progetti LMC in missione;
- divulgare la disponibilità dei LMC che sono pronti alla partenza;
- ricevere e diffondere le richieste di LMC da parte dei missionari IMC;
- promuovere iniziative di studio e riflessione su temi e situazioni inerenti alla vita e alla missione dei LMC;

- organizzare ed indire i Convegni Continentali LMC, quando siano ritenuti necessari;
 - favorire la risoluzione di problemi tra gli IMC e i LMC in missione, qualora ne fosse richiesto.
44. Il Delegato Continentale IMC per i LMC ha il compito di:
- assicurare la relazione tra LMC e IMC a livello di Direzione Generale;
 - facilitare la gestione delle iniziative dei LMC, specie quelle di collaborazione tra LMC e IMC nei progetti missionari;
 - affiancare i LMC a livello generale, in quanto a condivisione di carisma, spiritualità e fine missionario.

Lisbona, 10 febbraio 2008

Il coordinamento europeo:

Fabio Limonta, coord. Italia
 Diego Aguilar, coord. Italia
 Teresa Silva, coord. Portogallo
 Iva Costa, coord. Portogallo
 Ana Gasca, coord. Spagna
 Pilar Moreno, coord. Spagna
 P. Francisco López, cons.grale.

Invitati:

P. Stefano Camerlengo, vice sup.grale.
 P. Norberto Louro, sup.reg. Portogallo
 P. Antonio Rovelli, segr.grale. per le missioni
 P. Gianfranco Zintu, del.reg. Italia
 P. Manuel Loro, del.reg. Spagna
 P. José Matias, del. Reg. Portogallo
 Viviana Nunes, coord. Portogallo
 Sr. Simona Brambilla, cons. grale.MC

Note:

1. Nella regione Portogallo: "IMC/MC"
2. Nella regione Italia: "la comunità locale LMC"

SOMMARIO

PROGETTO COMUNITARIO DI VITA

Introduzione

Vita cristiana e spiritualità

Il carisma della consolazione

La vocazione missionaria

La vita comunitaria

Indole secolare e stili di vita

STATUTO DEI LMC D'EUROPA

Introduzione

I. Identità e fine dei LMC

II. Vincoli tra LMC e IMC

III. Vita delle comunità LMC

IV. I progetti missionari dei LMC

V. Adesione e separazione dei membri dalla comunità

VI. Organizzazione dei LMC

